

Una maniglia inclusiva Adatta a chi ha disabilità motorie e sensoriali

Scuola Oliver Twist. Progetto dei ragazzi del quarto anno di Falegnameria. Attraversate tutte le fasi del processo creativo, dagli schizzi al prototipo

FEDERICA BERETTA

Aprire una porta. Un gesto che diamo per scontato, finché non lo è più. Da questa consapevolezza è nato un progetto che ha messo alla prova gli studenti del quarto anno di Falegnameria e progettazione d'interni della Scuola Oliver Twist di Cometa: progettare una maniglia inclusiva insieme a Mandelli 1953, storica azienda del settore, pensata per chi quella porta faticherebbe ad aprirla.

La sfida era tutt'altro che semplice: realizzare un oggetto capace di rispondere ai bisogni di persone con disabilità motorie, sensoriali, cognitive o legate alla forza, senza rinunciare all'estetica e alla qualità del design. Un equilibrio difficile, che ha richiesto agli studenti di attraversare tutte le fasi del processo creativo e produttivo - dalla ricerca iniziale agli schizzi, dalla progettazione CAD allo sviluppo del prototipo - con la stessa metodologia di un ufficio professionale.

«Abbiamo affrontato il progetto dalla concept idea fino alla realizzazione del prototipo, attraversando tutti i processi necessari nel design per arrivare ad analizzare un progetto», spiega Joe Gentile, docente del Laboratorio di Design di Cometa Formazione, che ha seguito i ragazzi lungo tutto il percorso.

I ragazzi sono stati divisi in gruppi, ciascuno incaricato di approfondire una specifica tipolo-



La maniglia realizzata dagli studenti

logia di disabilità e sviluppare soluzioni mirate. Dal confronto tra i diversi approcci è emerso un unico concept finale: una maniglia ergonomica, accessibile e dal forte valore estetico. La forma è più lunga per facilitare la leva, la sezione più ampia per migliorare l'impugnatura; per gli ipovedenti, inserti al fosforo restano visibili anche al buio. I materiali scelti - ottone, legno,



Creto strumento ergonomico, accessibile e dal valore estetico

per molti dei ragazzi, la commessa ha significato soprattutto

una cosa: crescita. Non solo tecnica, ma personale. «Questa commessa mi ha aiutato molto a focalizzarmi sul lavoro e a capire che dietro ogni progetto c'è un processo da seguire, partendo sempre dall'analisi del bisogno», sottolinea Maspero. «Quando siamo arrivati al risultato finale è stata una grande soddisfazione, perché abbiamo capito che qualcosa che sembrava semplice poteva davvero migliorare la vita delle persone», aggiunge Jarir Fachfach. Centrale, nel percorso, è stato anche il confronto diretto con il mondo dell'impresa. Gli studenti hanno visitato la sede di Mandelli 1953, osservato la produzione dall'interno e toccato con mano cosa significhi progettare per il mercato reale. «Mi sono sentito in un vero ufficio di progettazione. Siamo stati in azienda per capire come lavora il cliente, quali sono i suoi principi», racconta Cristian Filardi. «Abbiamo capito quanto sia importante collaborare con il cliente, conoscere i suoi principi e lavorare insieme per arrivare a un progetto concreto». La sorpresa, però, è stata reciproca. Anche Mandelli 1953 ha trovato nell'esperienza qualcosa di inatteso. «Siamo rimasti colpiti dalla qualità e dalla professionalità dell'approccio», afferma Davide Bordogna, responsabile commerciale dell'azienda. «Ogni gruppo ha presentato progetti ben pensati, frutto di un grande lavoro di ricerca e approfondimento». A



**Forma più lunga per facilitare la leva
Sezione più ampia per l'impugnatura**

guidare i ragazzi nella fase più tecnica è stato Ambrogio Livio, dell'ufficio tecnico di Mandelli 1953, che li ha accompagnati nel processo di industrializzazione del prodotto, aiutandoli a semplificare alcune soluzioni per ridurre peso e costi senza sacrificare la qualità estetica e la funzionalità. Il progetto si inserisce nell'iniziativa "A School to Grow Up In" e conferma come la collaborazione strutturata tra istituti formativi e aziende possa generare valore per entrambe le parti: gli studenti sperimentano il lavoro reale prima ancora di entrarci; le imprese accedono a energie creative fresche e a sguardi non ancora condizionati dalle convenzioni del settore.

«Questa commessa racconta il senso più profondo del nostro modo di fare scuola: mettere i ragazzi davanti a sfide reali, dove imparare significa confrontarsi con problemi concreti, lavorare insieme alle aziende e progettare pensando alle persone. Un'esperienza come questa apre soprattutto a nuovi sguardi, nuove competenze e nuovi modi di costruire il futuro», conclude Giovanni Figini, preside di Cometa Formazione.

Una maniglia. Quattro materiali. Sei disabilità. Un progetto che dimostra come l'inclusione, quando diventa sfida progettuale, smetta di essere un vincolo e diventi invece il motore dell'innovazione.

sone diverse, e arrivare a qualcosa di condiviso - li ho capito come funziona davvero lavorare all'interno di un team». Un altro studente aggiunge che fare il falegname o il progettista, nell'immaginario comune, significa costruire mobili. «In realtà c'è un lavoro enorme di ricerca e sviluppo prima ancora di mettere mano al legno. Forse la progettazione è l'ultimo step, non il primo». E poi c'è la lezione più difficile da mettere nei programmi scolastici: il design non parte dalla forma, ma da una domanda. «Abbiamo imparato come si risponde a un bisogno», spiegano i tre studenti. «Come si dà una forma a qualcosa che all'inizio non sai ancora come sarà. Con una fonte di ispirazione, con la ricerca, si arriva a un oggetto che ha una logica, una funzione, e magari è anche bello». Una maniglia, appunto. Che non è mai solo una maniglia.

I giovani e il design

1 Il progetto e la collaborazione

Gli studenti del quarto anno della **Scuola Oliver Twist di Cometa e l'azienda Mandelli 1953** hanno collaborato per realizzare una commessa reale. Il percorso ha unito scuola e impresa, guidando i ragazzi in tutte le fasi di sviluppo: dalla ricerca iniziale fino al prototipo finale

2 L'obiettivo dell'inclusività

La sfida consisteva nel **progettare una maniglia inclusiva** in grado di rispondere contemporaneamente a sei diverse tipologie di disabilità. L'obiettivo principale era abbattere le barriere motorie, sensoriali e cognitive, trasformando l'accessibilità in un autentico valore estetico

3 Caratteristiche del prodotto

Il concept finale si distingue per una forma allungata che facilita la leva e per una sezione ergonomica che migliora la presa.

La maniglia unisce ottone, legno e pelle a innovativi inserti al fosforo, con un design a esagono ispirato alla cooperazione dell'alveare

4 Il progetto e la collaborazione

L'esperienza ha permesso agli studenti di misurarsi con le esigenze del mercato reale visitando l'azienda e lavorando con il suo ufficio tecnico. L'approccio professionale dei giovani e la qualità della ricerca hanno sorpreso e soddisfatto i vertici e i responsabili di Mandelli 1953

LA TESTIMONIANZA STUDENTI DI COMETA

«Per noi è stata una sfida Risultato finale condiviso»

In questo progetto, nato in collaborazione con l'azienda Mandelli 1953, i veri protagonisti sono i ragazzi del quarto anno del corso di Falegnameria e progettazione d'interni della Scuola Oliver Twist di Cometa. Tre di loro, Jarir Fachfach, Mathias Maspero e Cristian Filardi, si sono fatti portavoce per spiegare l'importanza di questo coinvolgimento diretto. «Per noi è stata una sfida», dice Jarir Fachfach, uno dei ragazzi coinvolti. «Dovevamo progettare qualcosa che funzionasse davvero per persone con disabilità molto

diverse tra loro». Il punto di partenza è stato capire che «persone con disabilità» non è una categoria omogenea. Prima di iniziare, quasi nessuno di loro ci aveva mai pensato. «Una maniglia era una maniglia», ammette Mathias Maspero. Poi ti rendi conto che per chi è in carrozzina tirare verso di sé anche solo un'anta può essere impossibile, e la prospettiva cambia di colpo. «È un problema che le persone senza disabilità non considerano nemmeno», aggiunge Jarir. Alcuni dei ragazzi coinvolti sono già sensibili alla tematica, avendo persone con disabilità tra le proprie cono-

scenze. Il lavoro ha seguito le stesse fasi di una vera commessa professionale. Prima la visita in azienda - gli studenti sono andati a vedere direttamente com'è organizzata la produzione - poi la ricerca, gli schizzi, la progettazione CAD. Mandelli 1953 ha elaborato il progetto sul proprio software e realizzato un prototipo con la stampa 3D. I ragazzi, dal canto loro, hanno costruito la parte in legno: un materiale che, spiegano, «aiuta molto a capire le forme e il risultato finale» prima ancora di passare ai materiali definitivi. Adesso le due parti - legno e stampa 3D - sono quasi pronte per essere assemblate in-



Mathias Maspero, Cristian Filardi, Jarir Fachfach

sieme. La maniglia, insomma, sta per esistere davvero. C'è anche un dettaglio che racconta bene quanto il progetto sia andato oltre l'esercizio scolastico: una delle maniglie progettate dal gruppo, con caratteristiche particolari legate a esigenze specifiche, è stata replicata fedelmente dai ragazzi a partire dagli

elementi che avevano a disposizione. Non una semplificazione, ma una riproduzione vera. Quello che i ragazzi sembrano portarsi a casa, però, non è solo la maniglia. «Appena mi hanno assegnato il compito avevo la testa piena di idee che non riuscivo a mettere insieme», racconta uno di loro. «Lavorare in gruppo, con per-

F. Ber.

5 Le realtà coinvolte

Cometa Formazione promuove l'inserimento lavorativo attraverso il metodo del "fare per davvero" e lo sviluppo di commesse per clienti reali.

Mandelli 1953, brand di proprietà di ERCO dal 2012, produce maniglie in ottone coniugando da oltre settant'anni artigianalità e innovazione



Withub

Nel dettaglio

Il riscatto della formazione professionale

Due scuole, due città, un'unica scommessa: che la formazione professionale possa essere strumento di riscatto, non ripiego. «A School to Grow Up In» è il progetto con cui Cometa di Como e La Scuola del Fare di Napoli provano a dimostrarlo sul campo. Il sostegno arriva dalla Villum Foundation, nell'ambito della loro iniziativa European Vocational Education and Training 2024. Il progetto nasce per affrontare la doppia transizione ecologica e digitale, in linea con le direttive europee sullo sviluppo sostenibile e per rispondere alle crescenti

difficoltà socio-economiche e psico-emozionali degli studenti. L'ambizione è ridisegnare il modo in cui la formazione professionale accompagna i ragazzi, soprattutto quelli che la scuola tradizionale ha già perso di vista. I beneficiari diretti sono 560 studenti della Scuola Oliver Twist e della Scuola del Fare, insieme a 50 tra docenti, tutor e membri dello staff delle due scuole coinvolte. Perché l'impatto immaginato non si ferma alle aule: famiglie, comunità locali e aziende sono parte di un cambiamento che punta a durare. F. BER.

Un prototipo funzionale con attenzione al design

L'azienda. Realizzato per Mandelli 1953, storico marchio per l'arredo «I ragazzi hanno presentato il progetto in modo molto professionale»

COMO

Gli studenti del corso di Falegnameria e progettazione d'interni della Scuola Oliver Twist di Cometa hanno realizzato un prototipo di design accessibile per Mandelli 1953. E qualcuno potrebbe un giorno venire assunto. Una maniglia che chiunque possa usare, anche chi non riesce a ruotare il polso o ha difficoltà con le mani. È questa la sfida che l'azienda Mandelli 1953 - storico marchio di design per l'arredo, oggi parte del gruppo ERCO - ha lanciato agli studenti del quarto anno del corso della Scuola Oliver Twist di Cometa. Il risultato è un prototipo che ha convinto i vertici aziendali: un oggetto pensato per gli spazi in cui l'accessibilità è obbligatoria per legge, ma progettato con un'attenzione al design che va ben oltre il minimo normativo.

Ci sono oggetti che definiscono lo spazio senza dichiararsi. Le maniglie sono uno di questi: segni silenziosi in cui materia, funzione e gesto coincidono. Da oltre settant'anni Mandelli 1953 lavora su questa sintesi, dando all'ottone una voce progettuale fatta di equilibrio, luce e durata. Era il 1953, e quel sogno aveva il colore dell'ottone, luminoso come l'oro. Da allora l'azienda traduce bellezza e innovazione in una qualità che si riconosce al primo sguardo, e al primo gesto. Dal 2012 il brand è entrato nell'orbita di ERCO, storico produttore di serramenti e infis-



Il lavoro degli studenti di Falegnameria

si con sede a Casnate, che ne ha integrato le maniglie direttamente sui propri prodotti. Oggi Mandelli 1953 vive una nuova fase di sviluppo, guidata dalla direzione creativa di Lorenzo Butti, che interpreta l'eredità storica proiettandola in una visione contemporanea. «Quello che volevamo era qualcosa di particolare: una maniglia utilizzabile da persone con disabilità, non solo motorie. I ragazzi hanno lavorato con il supporto del nostro ufficio tecnico e hanno presentato il progetto in modo molto professionale, anche bello», racconta Antonio Corengia, amministratore delegato di ERCO. I giovani progettisti non hanno svolto un esercizio

scolastico, dunque, ma una commessa reale, con un committente vero e aspettative concrete. Il prototipo finale è stato valutato positivamente dall'azienda, che ora sta esaminando se ci siano le condizioni per una messa in produzione vera e propria. «Non ne abbiamo ancora parlato formalmente, perché eravamo impegnati con il Salone del Mobile», ammette Corengia. «Ma una volta verificati tutti i requisiti tecnici, potremmo pensare anche alla commercializzazione». Quella tra Cometa e ERCO non è una collaborazione nata per caso. Negli anni l'azienda ha già assunto diversi studenti della scuola comasca: tre tramite tirocini diretti, tutti oggi con contratto a

tempo indeterminato, e altri cinque grazie a due corsi professionalizzanti per posatori di infissi organizzati insieme. Un dato che suona come una risposta concreta a uno dei problemi più discussi nel tessuto produttivo del territorio: la difficoltà di trovare figure qualificate e pronte all'inserimento. «La collaborazione con Cometa rappresenta per noi un'opportunità preziosa, soprattutto per avvicinare nuove energie e nuovi talenti a un mestiere profondamente radicato nel nostro territorio. Un lavoro che unisce artigianalità, competenza tecnica, cultura del fare e gusto per il bello», aggiunge Corengia. «Crediamo che il dialogo tra scuola e impresa sia fondamentale per trasmettere questi valori alle nuove generazioni e contribuire alla crescita di professionisti consapevoli e appassionati».

Mandelli 1953 progetta e realizza maniglie in ottone per porte e finestre, insieme a un sistema completo di elementi capaci di accompagnare l'apertura e il movimento dello spazio con coerenza e precisione. Ogni modello nasce per essere usato ogni giorno e, allo stesso tempo, per dialogare con architettura e interior. La maniglia accessibile nata tra i banchi di Cometa è, in questo senso, molto più di un prototipo. È la dimostrazione che design, inclusione e formazione possono parlarsi e produrre qualcosa di concreto. F. Ber.

IL CORSO FALEGNAMERIA E PROGETTAZIONE D'INTERNI

Saper fare della tradizione unito a tecnologie moderne

Unire il saper fare della tradizione artigianale alle più moderne tecnologie del design e della progettazione d'interni. È questo l'obiettivo del corso di Falegnameria e progettazione d'interni della Scuola Oliver Twist di Cometa, un percorso pensato per inserire i giovani direttamente nel cuore pulsante del tessuto produttivo locale. Il cammino formativo si articola in una formula flessibile e orientata al futuro. Al termine del primo ciclo triennale (IeFP), gli studenti conse-

guono la qualifica di Operatore del Legno, imparando a pianificare, organizzare e realizzare manufatti - sia in pezzi singoli che in serie - spaziando dall'arredo ai serramenti e alla carpenteria. Per chi desidera fare un salto di qualità, il quarto anno aggiuntivo (3+1) permette di ottenere il diploma di Tecnico del Legno. Questa specializzazione offre una marcia in più: i ragazzi acquisiscono una maggiore autonomia nella gestione dei processi, nella manutenzione dei macchinari e si aprono a competenze artistiche e di pregio, come l'intarsio, la decorazione, il restauro

e la pittura su legno. Il falegname moderno non usa più solo pialla e scalpello. I diplomati di Cometa sono professionisti pronti ad affrontare le sfide dell'industria 4.0: le carriere spaziano dal progettista all'operatore di macchinari a controllo numerico, fino a programmatori con una profonda conoscenza, teorica e pratica, del design d'arredo in ogni forma teorica e aspetto pratico. Il vero punto di forza del modello formativo è l'Alternanza Scuola-Lavoro. A partire dal secondo anno, ogni studente affronta due mesi di tirocinio sul campo, inserito all'interno delle aziende



Studenti del quarto anno del corso di Falegnameria di Cometa

partner del territorio. Un'esperienza di apprendimento autentica, dove gli studenti sono costantemente affiancati da un tutor scolastico e da uno aziendale, trasformando la teoria in vera e propria competenza professionale. Un corso che si inserisce nella realtà educativa di Cometa For-

mazione, nata nel 2003 con l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso percorsi professionali orientati alla pratica e alla collaborazione con il tessuto produttivo locale e nazionale. I modelli didattici prevedono partnership con imprese e commesse aziendali reali.

Oggi la scuola offre tre corsi di formazione professionale - Falegnameria e Progettazione d'Interni, Design del Tessile, Ristorazione e Sala Bar - un Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design e percorsi personalizzati per giovani in cerca di occupazione o che vivono situazioni di dispersione scolastica. Il metodo educativo si fonda sull'apprendimento attraverso l'esperienza: il lavoro diventa lo strumento per favorire la crescita culturale, professionale e personale, a partire dal confronto con la realtà. Il principio del "fare per davvero" si concretizza in commesse ideate, progettate e realizzate dagli studenti per clienti reali dei settori di riferimento. I percorsi sono fortemente personalizzati e ogni studente è seguito da un tutor dedicato. La bellezza, infine, è parte integrante del metodo educativo: non solo educa, ma è motore di crescita per tutti. F. Ber.